

**VIII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI**  
La preghiera del povero sale fino a Dio



**MOMENTO DI SPIRITUALITÀ INTERRELIGIOSA**

IN COLLABORAZIONE CON



UFFICIO NAZIONALE PER L'ECUMENISMO  
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## INTRODUZIONE

**G.** In occasione dell’VIII Giornata mondiale dei poveri è facile potersi trovare nelle iniziative promosse dalla Caritas insieme a bambini, donne, uomini e anziani di tradizione religiosa diversa. Proprio per questa ragione, è importante comprendere che, nonostante non sia possibile pregare insieme (infatti, se un cristiano si rivolge, prega e adora il Signore Gesù Cristo Risorto, per un musulmano è diverso, e così anche per un buddhista, un induista o un sikh), è possibile vivere insieme un momento di spiritualità.

Si può vivere un momento “religioso” simile all’Incontro di Assisi del 1986, in cui ogni gruppo religioso pregò in stanze diverse e, al termine, nel rispetto dei tempi e degli orari, i rappresentanti delle varie religioni si riunirono per accendere un braciere di tante candele. Ad ogni accensione veniva condiviso un messaggio. Durante quell’incontro, i rappresentanti delle diverse religioni espressero, ciascuno attraverso la propria preghiera, il desiderio e l’impegno di costruire la pace.

**Anche per le Caritas Diocesane questa può essere un’occasione per richiamare l’importanza di essere fratelli e sorelle che desiderano la pace.**

Qui di seguito viene offerto uno schema molto semplice per organizzare un momento di spiritualità interreligiosa. Ciascuno, nel proprio ambito, saprà farne uso e adattarlo al contesto specifico.

## LA STRUTTURA

### UN INVITO

A proporre un momento di spiritualità interreligiosa è una sollecitazione che ci viene dallo stesso tema della giornata: 'La preghiera del povero sale fino a Dio' (Sr 21,5).

*Le nostre tradizioni sono molte e varie, e riflettono il desiderio di uomini e donne lungo il corso dei secoli di entrare in relazione con l'Essere Assoluto. La preghiera comporta da parte nostra la conversione del cuore. Vuol dire approfondire la nostra percezione della Realtà ultima.*

L'invito a questo momento è di poter sentire e gustare, nella sorella e nel fratello che ci è accanto, il silenzio della loro interiorità, cioè ciò che custodiscono nel loro cuore: gioia, dolore, sofferenza, domanda, affidamento.

Il fatto che professiamo fedi differenti non ci distoglie dal desiderio di sentirci tutti fratelli e sorelle. In questa unità, alla luce della difficile situazione mondiale, esprimiamo, attraverso la nostra presenza, il nostro desiderio di bene e di pace.

3

### IL FUOCO

Si può accendere un braciere (se si è all'aperto) o una candela al centro della stanza. La luce è segno importante in tutte le tradizioni religiose. Riunirsi attorno al fuoco è chiedere a ciascuno una personale concentrazione interiore che illumina e scalda

## IL SILENZIO

Sentire insieme il silenzio è condizione necessaria di chi condivide con l'altro che mi sta accanto un momento interiore. È fermarsi per dare spazio all'Altro con l'altro/a che è lì accanto a me nella condizione di vita in cui si trova avendone cura: 'I care'.

## GUARDARSI NEGLI OCCHI

Durante il momento di silenzio può essere utile invitare i presenti a scambiarsi uno sguardo: guardare negli occhi chi mi sta accanto. Non è chiesto di parlare, ma nel silenzio regalare uno sguardo. Guardare negli occhi vuole dire prendersi cura, accorgersi dell'esistenza nella presenza: quella presenza!

4

## I MESSAGGI

In questo contesto spirituale, è possibile condividere alcuni messaggi elaborati dai giovani del Tavolo Interreligioso Nazionale. Questi messaggi nascono da una riflessione comune sull'urgenza di "umanizzare l'umano". Oggi, nella nostra attuale realtà storica, l'essere umano è chiamato, e DEVE, ritrovare la sua umanità. I processi di educazione umana che si rivelano negli intrecci multiculturali e multietnici delle nostre vite ci spronano ad ascoltare (da ob-audire, da cui 'obbedienza'), cioè a prestar fede a ciò che lo Spirito sta chiedendo a ognuno di noi.

Anche per questi messaggi, la loro lettura dipende dal contesto: non è necessario leggerli tutti, e nel caso in cui siano presenti persone di religioni diverse, si può invitare ciascuna di esse a leggere in nome della propria tradizione.

## **Messaggio giovani dell'Unione Induista Italiana**

Nell'induismo, il principio del dharma ci insegna la sostanziale interrelazione tra tutto l'esistente. Nel Rig Veda si legge: "Unite i vostri propositi, unite i vostri cuori, possano essere i vostri spiriti uniti, possiate vivere a lungo in unità e concordia". Il fulcro del pensiero indiano è l'Unità di tutti gli esseri viventi, unione tra tutto ciò che vive, dall'atomo alla montagna. Questo senso profondo di sacralità è insito nel valore della non violenza, ahimsa, il dharma supremo. La vera pace sorge dall'amicizia, dal riconoscersi gli uni parte degli altri.

Centrale è il concetto della cura, dell'essere protesi verso l'altro. La cura è una qualità intrinseca alla vita dell'essere umano; incarna il potere femminile, materno, incline alla accoglienza, alla pazienza, alla compassione, all'umiltà, sconfiggendo ciò che minaccia il bene comune.

Per rendere il mondo dimora di pace, dobbiamo riconoscerci come appartenenti a un'unica vera e grande famiglia: "Vasudaiva kutumbakam".

## **Messaggio giovani Soka Gakkai**

Siamo convinti che il rispetto della dignità della vita sia il punto di origine comune ad ogni religione. Crediamo che, per noi giovani e dato il momento attuale, le religioni debbano aspirare a costruire una serenità spirituale forte, la felicità di tutti gli esseri umani e la pace, mirando a diventare sempre più – come indica il Maestro Ikeda – "religioni per l'essere umano" in grado di trasformarsi nella forza più grande per la realizzazione della pace nel mondo. Crediamo inoltre che, mettendo alla base la compassione, si possa imparare dalle reciproche differenze a crescere e a migliorarsi, per creare una vita felice fatta di armonia e di coesistenza. Se ci sforziamo sempre più di riconoscere l'umanità dell'altro, le mura che ci separano crollano e "i cuori si incontrano dando vita alla creazione di una rete di amicizia sempre più vasta". Così facendo, "ogni religione potrà esercitare un'influenza

positiva sulle altre e diventare sempre più una religione dedicata alla felicità del genere umano”. In una lettera Nichiren Daishonin, fondatore del Buddismo praticato dai membri della Soka Gakkai, afferma: “Il primo di tutti i tesori è la vita stessa. È scritto che nemmeno i tesori dell’intero sistema maggiore di mondi possono uguagliare il valore del proprio corpo e della propria vita. Persino tutti i tesori di un intero sistema maggiore di mondi non possono sostituire la vita.” Grazie.

### **Messaggio giovani dell’Unione Buddhista Italiana**

La comunità buddhista si sente fortemente motivata a testimoniare attraverso le preghiere e le esperienze quotidiane la profonda fiducia che abbia nell’umanità. L’umanità rischia di perdere la sua natura più reale quando dimentica i doni meravigliosi che la caratterizzano. Ed è per questo che il praticante buddhista viene invitato fin dall’inizio del suo cammino a riflettere sulla preziosità della vita umana. La capacità di compassione, di gentilezza, di solidarietà e di comprensione sono alcuni dei doni più preziosi dell’umanità. che crescono nella misura in cui vengono riconosciuti, apprezzati, coltivati e condivisi. Il sentimento della fratellanza, ossia la possibilità di sentire di appartenere con tutto il proprio essere a uno dei doni più belli della creazione è un sentimento capace di restituire un forte senso di umanità a ciascuno di noi. La nostra più sincera preghiera come buddhisti è quella di riuscire ad incarnare nelle nostre vite quotidiane quei valori capaci di restituire all’umanità il suo significato più profondo.

6

### **Messaggio Giovani Mussulmani d’ Italia**

Cari Amici, oggi ci troviamo qui, davanti a voi, come degli umani tra gli umani, per esplorare insieme il significato del nostro essere. Creati di terra cotta, come voi

وَلَقَدْ خَلَقْنَا الْإِنْسَانَ مِنْ سُلَالَةٍ مِّنْ طِينٍ

23:12-In verità abbiamo creato l'uomo da un prodotto della terra bagnata

Ma cosa ci rende veramente umani?

È forse il battito del cuore, il sangue che scorre nelle nostre vene o i sensi che abbiamo a disposizione? Forse qualcosa di più profondo che risiede nella nostra anima.

Nel cuore della nostra fede, trovo la mia risposta.

يَا أَيُّهَا النَّاسُ اعْبُدُوا رَبَّكُمُ الَّذِي خَلَقَكُمْ

“o esseri umani, adorare il vostro signore Che vi ha creato”

Come umani e soprattutto come creature di Dio, siamo chiamati a vivere con devozione e gratitudine. Come umani crediamo nell'unicità di Allah swt e dei suoi attributi. Crediamo che Egli ci abbia creati, ha creato il cielo e la terra, donando la vita e la morte. La fede autentica si rivela nell'azione. Crediamo, quindi agiamo. Ogni nostra azione, parola, gesto o sospiro è un riflesso del nostro rispetto per Dio, per noi stessi e per gli altri.

Proprio in questo credo e nei suoi effetti risiede il più alto significato di umanità. La fede in Dio libera l'umano da ogni giogo e ogni sottomissione, e sottomettendosi quest'ultimo a chi lo ha creato non fa che realizzare nel modo più pieno la sua essenza, la sua libertà, la sua serenità.

Così, chi siamo? Siamo umani, sì, ma siamo anche esseri spirituali, connessi a Dio verso la retta via. Siamo legati da un filo invisibile, parte di un tessuto più grande. Siamo umani, e in questa consapevolezza, troviamo la nostra più grande forza e il nostro più profondo significato.

## **Messaggio dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia**

Cari amici, in questo momento estremamente importante vorrei soffermarmi su due concetti fondamentali della vita ebraica: la tzedakà, la giustizia sociale, e il tikkun olam, la riparazione del mondo. Due aspetti che portano il singolo a domandarsi che ruolo svolgere all'interno della società in cui viviamo. "La sfida religiosa suprema è vedere l'immagine di Dio in chi non è a nostra immagine" scrisse Rabbi Lord Jonathan Sacks Z"l nel suo scritto "La dignità della differenza". In questo momento storico, dove la polarizzazione assume sempre più forza e la volontà di convivere con chi è diverso scarseggia, sta a noi, le nuove generazioni, impegnarci a custodire e proteggere la nostra relazione con il mondo e con ogni essere umano, promuovendo il rispetto reciproco attraverso l'ascolto e il dialogo sincero. Grazie a tutti e Shalom!

## **Messaggio ecumenico dei giovani rappresentanti le Chiese Cristiane che sono in Italia**

8

---

La sete d'infinito che ogni essere umano porta nel cuore ci spinge a cercare oltre noi un Dio che è Padre. La consapevolezza di non bastare a noi stessi ci spinge a cercare accanto a noi sorelle e fratelli con cui condividere il cammino della vita. Seguendo l'insegnamento dell'ebreo Gesù "Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mc 12,31) desideriamo prenderci cura gli uni degli altri. Gesù, Figlio di Dio, essendo stato anch'Egli umano, ha *già* dato la vita per tutti, donando all'umanità intera e a ogni persona una dignità intrinseca e sconfinata. Così, nella piena adesione alle rispettive fedi, le nostre differenze non sono più un ostacolo, ma l'opportunità per sperimentare la potenza di Dio. Egli compone un'unica umanità da molteplici diversità, donandoci di cogliere un poco più del Suo Mistero e di scoprirci più vicini a Lui. La convivialità delle differenze possa essere a servizio per l'umanità!